

Da una valutazione d'insieme, emerge innanzitutto una sensibile risalita delle uscite in conto capitale (+72,1%), che aumentano in termini di incidenza sul totale dal 10,5% al 16,6% e giungono pressoché a triplicarsi nelle componenti degli investimenti immobiliari ed a duplicarsi in quelle delle immobilizzazioni tecniche. Resta tuttavia elevata la quota assorbita dalla spesa corrente, che si dilata ulteriormente in valori assoluti (+1,3%), sospinta dagli oneri di personale (+5,5%) e da quelli per l'acquisto di beni e servizi (+10,3%). Non si attenuano quindi i segnali di progressiva rigidità degli oneri correnti – sottolineati nel precedente referto – e quindi di crescenti difficoltà a liberare risorse, da destinare all'ammodernamento e sviluppo delle strumentazioni di ricerca. Anche una diversa riclassificazione dei dati, operata nel "Report 2001" (pg. 51, tav. 1.3a), evidenzia il predominio degli oneri di personale (44% del totale) ed il notevole aumento nel triennio di quelli generali e di amministrazione (+71%), a fronte del più modesto e graduale incremento delle risorse allocate per la ricerca, che mantengono una incidenza vicina al 30% degli impieghi complessivi.

3.4 Passando all'analisi dei singoli aggregati di spesa – allargata, ove possibile, ai profili funzionali ed ai risultati ottenuti – quella degli organi, dopo il calo evidenziato per il 1999, in ragione dell'incompleto processo di riordino, mostra i primi segni di risalita. Per una più affidabile valutazione dei costi successivi alla riforma, occorre tuttavia attendere i consuntivi del 2001 e 2002, i quali includeranno gran parte delle indennità deliberate di recente e menzionate nelle notazioni introduttive, nonché gli effetti dell'applicazione dell'apposita direttiva del Presidente del Consiglio in data 9 gennaio 2001. Un analogo esame, sul contenimento dei costi amministrativi, va rinviato anche per gli organi di direzione dei nuovi Istituti di ricerca, che entreranno in funzione nel corso del 2002. In particolare, può anticiparsi che sono state fissate – in via di autoregolamentazione – le indennità annue per ciascun componente del Comitato di valutazione, nell'ammontare di 50 mln (25,8 mgl€) e quelle dei Direttori degli Istituti, su tre livelli, rispettivamente di 40-50 e 60 mln (20,7; 25,8; 31 mgl€).

L'organo collegiale di governo dell'Ente ha tenuto 25 riunioni (28 nel '99) e adottato 375 delibere (896 nel '99) la cui contrazione appare sintomatica del percorso di graduale rientro nella fisiologica area dei compiti di indirizzo e controllo, che richiede comunque una rapida conclusione. Ai fini della migliore funzionalità complessiva, costituisce infatti passaggio fondamentale la piena valorizzazione e responsabilizzazione dei dirigenti nonché l'attuazione della effettiva autonomia della rete di ricerca. Nel profilo della corretta distinzione di ruoli e funzioni, conserva poi attualità l'osservazione che sia evitato l'affidamento, ai componenti degli organi consultivi, dei compiti di amministrazione attiva, anche per le attività di formazione e per la partecipazione alle commissioni di concorso.

3.5 Una più approfondita disamina meritano gli oneri di personale, che confermano una costante dilatazione. Una compiuta ricognizione richiede peraltro il computo degli importi iscritti in quattro categorie del rendiconto (IV, VI, XIV e XV) – oltre che in quella appositamente intestata (II) – e nel conto economico (accantonamento per il TFR). Il complesso della forza

lavoro "stabile" — in attesa della rideterminazione del fabbisogno programmato, non accolta in sede ministeriale, come si è anticipato nelle notazioni introduttive — viene esposto nella seguente tabella.

TAB. 5 - CNR DOTAZIONE ORGANICA E CONSISTENZA PERSONALE DI RUOLO

CATEGORIE	Organico	al 31/12/99	al 31/12/00	variaz. 99
A) Personale di ricerca				
Ricercatori/tecnologi	3.964	2.841	2.845	4
Livelli IV - X	3.454	2.520	2.471	-49
TOTALE A)	7.418	5.361	5.316	-45
B) Personale amministrativo				
Dirigenti	34	20	18	-2
Livelli IV - X	1.291	933	928	-5
TOTALE B)	1.325	953	946	-7
TOTALE COMPLESSIVO	8.743	6.314	6.262	-52

Fonte: C.N.R.

Le presenze totali subiscono un ulteriore calo (-52), anche se inferiore a quello del 1999 (-105), prodotto dal saldo negativo fra cessazioni (prevalentemente per dimissioni) e assunzioni (pressoché totalmente per concorso). Fra queste ultime, predominano quelle dei ricercatori, che compensano i corrispondenti esodi e ne consentono un sia pur esiguo aumento (+4). Migliora il rapporto dei ricercatori con il personale amministrativo e dei livelli, del quale prosegue la contrazione, ma con ritmi rallentati. Migliorano altresì l'età media dei ricercatori (da 48 a 47 anni) e le assenze per malattia. Progredisce lievemente la componente femminile, che continua però ad addensarsi nelle posizioni meno elevate — pur salendone l'incidenza tra i ricercatori ed i dirigenti amministrativi — e ad assorbire quasi integralmente i rapporti a tempo parziale oltre il 50%. Quest'ultimo istituto conferma comunque la tendenza ad una modesta utilizzazione (inferiore all'1%), evidenziando una contrazione nel 2000 e quindi una scarsa rispondenza all'obiettivo di maggior flessibilità del lavoro. Aumenta leggermente il numero dei comandati (da 111 a 126), ma principalmente in funzione di specifiche iniziative istituzionali (partecipazione a consorzi, ecc.).

3.5.1 Il CNR continua ad avvalersi di dipendenti con rapporto di lavoro a tempo determinato — impiegati in base a specifiche norme autorizzative ed in misura sempre vicina al 20% del personale stabile — la cui consistenza viene esposta nel seguente prospetto.

TAB. 6 - CNR PERSONALE A TEMPO DETERMINATO

Tipologia contratto	al 31/12/99	al 31/12/00
A) Personale temporaneo(*) (ex art. 6 L.70/75)	37	29
B) Personale a tempo determinato		
Art. 36 L. 70/75	404	400
Art. 23 DPR 171/91	557	544
Art. 15 CCNLiv. IV-X	90	171
in base ad altre disposizioni particolari	21	3
TOTALE B)	1.072	1.118

(*) Unità uomo/anno

Fonte: CNR

L'analisi retrospettiva evidenzia un andamento delle assunzioni inverso a quello delle unità di ruolo, sintomatico quindi di un improprio utilizzo dell'istituto, ad integrazione delle carenze dell'organico. Permangono inoltre – anche se in entità decrescente – le anomalie segnalate nel precedente referto: rispondenza non integrale ai prescritti requisiti di alta qualificazione ed esperienza; preponderanza delle chiamate dirette (assentite per le sole prestazioni di livello più elevato); applicazione di disposizioni ridisciplinate e superate dalla contrattazione collettiva.

Nel profilo della corretta gestione dei rapporti in esame, va innanzitutto richiamata la più generale esigenza che si evitino rischi di formazione di un serbatoio di precariato, che può essere indotto dalle conferme e dalle proroghe, pur se motivate da asserite necessità di non compromettere la funzionalità dell'Ente. Occorre comunque impedire che si verifichino casi – come quelli prospettati dai revisori nella relazione al preventivo 2002 – nei quali assunzioni per concorso vadano a coprire posti di funzione, per i quali erano già previsti contratti a termine.

In via più generale, nello specifico settore, deve ribadirsi l'urgenza dell'applicazione della sola normativa derivante dalla contrattazione collettiva e dei nuovi istituti e strumenti introdotti dalla disciplina legislativa di riordino dell'Ente.

3.5.2 L'entità e le diverse tipologie di utilizzo di risorse umane esterne all'apparato vengono esposte nel seguente prospetto.

TAB. 7 - CNR RAPPORTI DI LAVORO AUTONOMO E COLLABORAZ. PROFESSIONALI

Anno	Contratti per esperti L.143/1988			Incarichi di ricerca e collaboraz. tecnica - art.77 regol.pers.			Collaborazioni professionali			
	numero imp.med.	imp.med.	(mln £) (mgl di €)	numero retribuiti imp.med.	imp.med.	(mln £) (mgl di €)	numero imp.med.	imp.med.	(mln £) (mgl di €)	
1999	8	147	75,9	625	13	7,2	3,7	969	12,8	6,6
2000	8	143	73,9	300	5	5,6	2,9	624	4,7	2,4

Fonte: CNR

Dopo la sensibile risalita, segnalata per il biennio precedente, subiscono una decisa flessione le unità impiegate nel 2000, fatta eccezione per gli esperti (anche stranieri, nel massimo di 40, per prestazioni elevate e progetti rilevanti), il cui numero resta invariato. Si dimezzano gli incarichi – conferiti a dipendenti di università, istituti di istruzione superiore e pubbliche amministrazioni – e scendono da 13 a 5 quelli retribuiti. Risulta invece comparativamente inferiore la flessione delle collaborazioni professionali, che vengono attivate per esigenza non coperte da personale proprio o da incarichi. In ordine alle predette collaborazioni deve ancora una volta sottolinearsi che la modestia degli importi retributivi medi – in ulteriore diminuzione – rende difficile ipotizzare l'indisponibilità di competenze interne o di più appropriati strumenti (contratti o contributi di ricerca). Va quindi ribadita l'esigenza – anche per i casi di specie – dell'applicazione dei nuovi istituti introdotti dal riordino, in particolare nelle forme dell'associazione di dipendenti delle università o degli altri enti di ricerca, pubblici e privati.

3.5.3 La distribuzione sul territorio dei dipendenti (stabili e a tempo determinato) viene rappresentata nel seguente prospetto.

TAB. 8 - CNR DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL PERSONALE DIPENDENTE

REGIONI	Anno 1999			Anno 2000			Incidenza %	Variazione su '99 N.
	Personale di ruolo	Personale* non di ruolo	Totale N.	Personale di ruolo	Personale* non di ruolo	Totale N.		
Piemonte	315	34	349	300	34	334	4,6	-15
Lombardia	549	121	670	532	122	654	9,0	-16
Trentino A.A.	22	9	31	22	6	28	0,4	-3
Veneto	266	61	327	254	68	322	4,4	-5
Friuli V.G.	18	10	28	19	6	25	0,3	-3
Liguria	178	46	224	174	42	216	3,0	-8
Emilia R.	415	83	498	412	82	494	6,8	-4
TOT. NORD	1.763	364	2.127	1.713	360	2.073	28,5	-54
Toscana	860	125	985	837	150	987	13,6	2
Umbria	56	11	67	56	12	68	0,9	1
Marche	31	9	40	30	9	39	0,5	-1
Lazio	1.937	312	2.249	1.886	315	2201	30,2	-48
Abruzzo	29	1	30	29	1	30	0,4	0
TOT. CENTRO	2.913	458	3.371	2.838	487	3.325	45,7	-46
Campania	731	89	820	733	100	833	11,4	13
Puglia	292	43	335	306	44	350	4,8	15
Basilicata	21	16	37	23	17	40	0,5	3
Calabria	74	26	100	85	25	110	1,5	10
Sicilia	317	73	390	348	73	421	5,8	31
Sardegna	92	33	125	97	32	129	1,8	4
TOT. SUD E ISOLE	1.527	280	1.807	1.592	291	1.883	25,9	76
TOT. ITALIA	6.203	1.102	7.305	6.143	1.138	7.281	100,0	-24

N.B. I totali di questa tabella differiscono da quelli di altri prospetti della presente relazione in quanto non comprendono il personale all'estero e comandato, mentre includono il personale di altre amministrazioni comandato presso il CNR.

* Unità uomo/anno

Fonte C.N.R

Dopo la stasi segnalata nel precedente referto e nonostante la lieve flessione delle unità totali, emergono i primi effetti delle iniziative di riequilibrio, con la conclusione dei concorsi banditi per il mezzogiorno. Cresce infatti la quota delle risorse umane assegnate alle Regioni meridionali (dal 24,7 al 25,9) ed il relativo aumento appare uniformemente distribuito, fatta eccezione per l'invarianza della Basilicata ed il maggiore assorbimento della Sicilia (da 5,3 a 5,8). Decresce più rapidamente

l'incidenza nelle macrozone del nord, ma il calo più sensibile - in valori assoluti - riguarda le Regioni del centro ed in particolare il Lazio, che conserva tuttavia la dotazione più elevata, ricoprendo gli uffici della sede principale dell'Ente.

Il quadro delineato non altera peraltro l'attualità delle osservazioni formulate nel precedente referto, concernenti, per un verso, l'assenza di personale nel Molise e, per l'altro, i rischi che una articolazione territoriale spinta - pur favorendo la diffusione della ricerca e avvicinandola alle imprese, alle università e alle comunità locali - possa determinare, a causa dell'eccessiva dispersione di strutture e risorse umane, insufficienti livelli di produttività ed aggravio di costi. Ciò vale soprattutto per le microstrutture e per talune Sezioni decentrate dai rispettivi Istituti, delle quali si è fatto cenno nelle notazioni introduttive, con riguardo alla revisione della rete di ricerca. In ogni caso - conviene ribadire - i criteri di allocazione territoriale delle risorse umane non possono trascurare l'obiettivo di privilegiare la effettiva "domanda" di ricerca, favorendo le condizioni per il suo potenziamento e sviluppo.

3.5.4 Considerazioni in parte analoghe valgono con riferimento alla distribuzione del personale per settori funzionali, che viene di seguito evidenziata.

TAB. 9 – CNR DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER AREA FUNZIONALE

Area disciplinare	a tempo indeterminato	a tempo determinato	Totale
1) Sc. matematiche	108	10	118
2) Sc. fisiche	892	181	1.073
3) Sc. chimiche	727	96	823
4) Sc. biologiche e mediche	710	147	857
5) Sc. geologiche e minerarie	358	69	427
6) Sc. agrarie	500	69	569
7) Sc. ingegneria e architettura	400	66	466
8) Sc. storiche filosofiche filologiche	145	23	168
9) Sc. giuridiche e politiche	72	11	83
10) Sc. economiche sociologiche statistiche	78	17	95
11) Ricerche tecnologiche e innovazione	414	91	505
12) Sc. e tecnologie informazione	23	24	47
13) Sc. e tecnologie ambiente	363	73	436
14) Biotecnologie e biologia molecolare	234	35	269
15) Sc. e tecnologia beni culturali	33	11	44
Totale aree disciplinari	5.057	923	5.980
Aree di ricerca	216	24	240
Amministrazione Centrale	799	122	921
Progetti finalizzati - progetti strategici	21	16	37
Gruppi Nazionali	48	6	54
Consorzi/Comandi/Distacchi/sedi varie	121	27	148
Totale	6.262	1.118	7.380

Fonte: CNR

I dati esposti, non mutano sostanzialmente la situazione del precedente esercizio, poiché riflettono ancora l'impostazione anteriore alla riforma, ancorata ai pregressi 15 Comitati di consulenza. Deve quindi nuovamente annotarsi, per un verso ed in positivo, che una quota preponderante del personale (superiore all'80%) è stata utilizzata nelle strutture direttamente impegnate nella ricerca, per l'altra, che queste ultime hanno conservato nel 2000 una modesta dotazione media unitaria, inferiore per ciascuna di esse a 20 dipendenti e, in molti casi, a 10. Nonostante le consistenti collaborazioni esterne attratte dal CNR — e calcolate in una entità, pressoché invariata, di oltre 6.000 unità — non può dirsi quindi pienamente soddisfatta l'esigenza del mantenimento di strutture caratterizzate dalla presenza di un forte nucleo di personale proprio, in grado di "fare massa critica" e di ottimizzare il rapporto costi/risultati.

Le più recenti iniziative di attuazione della riforma hanno elevato a 50 la nuova dotazione media dei dipendenti per ciascun Istituto. Tuttavia, come si è anticipato nelle notazioni introduttive, non appaiono fugati i rischi di frammentazione legati, sia alla permanenza di dotazioni inferiori a 20 unità, sia alla predominanza di quelle comprese tra 20 e 40 unità, sia all'elevato numero delle Sezioni (134), soprattutto per i casi — non infrequenti — di dislocazioni decentrate.

3.5.5 Il costo complessivo del lavoro per i dipendenti in servizio (compresi quelli a tempo determinato) aumenta del 2,1%, come emerge dalla seguente tabella, elaborata sulla base del conto annuale (allegato al consuntivo) e quindi in termini di cassa.

TAB.10 - CNR COSTO DEL LAVORO PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO

Voci di spesa	1999		2000		Variazione % su '99
	(mld£)	(mln€)	(mld£)	(mln€)	
A) 1. Retribuzioni (1)	438,9	226,7	437,5	225,9	-0,3
2. Competenze accessorie (2)	15,5	8,0	16,3	8,4	5,2
3. Contributi previdenziali	147,5	76,2	159,2	82,2	7,9
TOTALE A)		601,9	310,9	613,0	316,5
					1,8
B) 1. Indennità missione	1,6	0,8	1,6	0,8	0,0
2. Mense	13,7	7,1	13,3	6,9	-2,9
3. Benessere personale	5,5	2,8	6,1	3,2	10,9
4. Altre spese (3)	22,2	11,5	23,2	12,0	4,4
TOTALE B)		43,0	22,2	44,2	22,9
TOTALE SPESE (A+B)		644,9	333,1	657,2	339,4
					1,9
C) Quota TFR		19,4	10,0	21,1	10,9
Costo del lavoro (A + B + C)		664,3	343,1	678,3	350,3
					2,1

(1) Comprende: stipendio, 13^a, i.i.s., maggiorazione per esperienza professionale, assegno per il nucleo familiare, i indennità pagate con i capitoli di stipendio (di funzione, di direzione, di strutture, di ente, di rischio, ed indennità varie) arretrati.

(2) Comprende: straordinario, indennità di turno, spese accessorie, compensi per la remunerazione di particolari responsabilità ed indennità varie.

(3) Comprende spese per: formazione, gestione concorsi, convenzioni con enti, equo indennizzo, varie.

Fonte: CNR - conti annuali 1999/2000

Nell'analisi delle componenti, la modesta contrazione delle retribuzioni fisse si riconnette alla riduzione del personale di ruolo ed ai persistenti ritardi nel rinnovo della contrattazione collettiva nazionale, conclusa solo alla fine del 2001. Sale invece la quota accessoria, che dovrebbe mirare alla migliore gestione delle risorse umane, attraverso l'impiego di strumenti più flessibili e premiali. Continua tuttavia a mancare - ed è caratteristica pressoché generalizzata - un sistema efficiente di misurazione della produttività e di verifica dei risultati, che ne assicurino la corretta e proficua attribuzione.

Aumentano anche i costi medi complessivi del 3,64%, come mostra la sottostante tabella (elaborata sempre in termini di cassa), dalla quale viene in evidenza il più alto valore retributivo medio delle qualifiche amministrative di vertice, in gran parte attribuibile alla loro diversa disciplina, oltre che alla inclusione del trattamento spettante ai dirigenti ed al direttore generale.

TAB.11 - CNR COSTO MEDIO PERSONALE

Costi medi unitari	1999		2000			% + - su '99
	N.medio* dipendenti	(MLNE) (mgl €)	N. medio* dipendenti	(MLNE) (mgl €)	%	
I) VOCI RETRIBUTIVE						
A.1 A.2 Tab. 10						
a) Personale di ruolo						
- 1°, 2°, 3° liv. ricerca	2.833	82,30 42,5	2.802	82,60 42,7	0,36	
- 1°, 2°, 3° liv. amm.vi	22	129,10 66,7	18	147,04 75,9	13,90	
- Altri liv. ricerca	2.545	47,80 24,7	2.476	48,75 25,2	1,98	
- Altri liv. amm.vi	938	45,90 23,7	931	46,78 24,2	1,92	
MEDIA PERSONALE DI RUOLO	6.338	63,30 32,7	6.225	64,02 33,1	1,14	
b) Personale non di ruolo	1.106	48,20 24,9	1.103	50,10 25,9	3,95	
MEDIA a + b	7.443	61,00 31,5	7.329	61,92 32,0	1,51	
II) VOCI SUB TOT. A)						
Tab. 10		80,80 41,7		83,64 43,2	3,52	
III) VOCI SUB TOT. A) + B)						
Tab. 10		86,60 44,7		89,67 46,3	3,55	
IV) VOCI SUB TOT. A)+B)+C)						
Tab. 10		89,30 46,1		92,55 47,8	3,64	

* Il numero medio dei dipendenti è calcolato in base al numero delle mensilità liquidate nell'anno.

Fonte: CNR

La descritta dinamica, moderatamente ascensionale, rimane peraltro esposta a fattori di forte tensione: i notevoli aumenti (pari ad una crescita del monte retributivo, a regime, superiore al 12%) conseguiti al contratto collettivo 1998-2001 per il comparto della ricerca, più elevati rispetto agli altri comparti, soprattutto per il biennio 2000-2001 (+8,16% della massa salariale 1999); gli incrementi derivanti dalla riforma della struttura retributiva per il personale dirigenziale; le programmate massicce assunzioni di oltre 2.200 unità stabili, autorizzate dalle norme di riordino e dall'intesa ministeriale per lo sviluppo della ricerca nel mezzogiorno, pur se soggette nel 2002 al blocco imposto dalla legge finanziaria; le decisioni giurisdizionali sfavorevoli, sull'annosa questione del mancato investimento in buoni postali fruttiferi del TFR (nel periodo dal 1984 al 1989), per i c.d. "avventizi" già iscritti all'INPS (circa 2.000 unità). In particolare, per questi ultimi oneri, conviene sottolineare che il loro ammontare, sulla base di una più recente stima richiesta all'Ente, salirà dall'attuale importo medio annuo di 10 mld (5,1ml€) a 40 mld (20,7mln€), per effetto dei cennati rinnovi contrattuali. Né possono trascurarsi gli effetti della delibera 19 luglio 2001 n. 166, che ha disposto - previo concorso interno - il generalizzato avanzamento (600 posti) del personale dei livelli (tecnico ed amministrativo), mirato al recupero di vacanze da destinare al potenziamento dei ricercatori, prevedendo un onere annuo medio aggiuntivo di 2.824 milioni (1.458 mgl€). Prescindendo dai presupposti normativi di tale ultima operazione e dai suoi necessari collegamenti con la determinazione dei fabbisogni programmati - per i quali non è intervenuta la prescritta approvazione dei ministeri competenti - una stima approssimativa (sulla base della sola categoria II e del TFR, desunti dal preventivo 2002) eleva gli oneri complessivi a circa 800 mld (413,1 mln€). E' rilevante in proposito notare che il contributo statale (1.054 mld, pari a mln€ 544,3) verrebbe assorbito nella misura dell'80% dalla spesa di personale e che la quota residua coprirebbe con difficoltà le sole spese generali e di amministrazione (272 mld, pari a 140,5 mln€, nell'ammontare indicato dall'Ente per il 2000).

3.5.6 L'assenza - peraltro generalizzata - della prescritta relazione sui risultati della gestione del personale, in raffronto agli obiettivi predeterminati, priva dei parametri principali per effettuare puntuale valutazioni di efficienza e produttività, per le quali soccorrono in parte altri documenti dell'Ente. Rinviamo, per il personale di ricerca, alla trattazione sugli interventi istituzionali, deve rilevarsi che il Rapporto 2001 illustra alcune attività svolte dalle unità amministrative, in particolare nel supporto alla predisposizione del piano triennale, allo sviluppo edilizio, alle iniziative di ricerca. Viene, in particolare, data evidenza anche all'attività dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico (URP), diretta a garantire il diritto all'informazione, nonché l'accesso e la partecipazione ai procedimenti. L'utenza media dell'apposito sito "web" registra 300.000 accessi mensili ed un aumento del grado di fidelizzazione superiore al 20%. Le variazioni del monitoraggio percentuale, rispetto al 1999, indicano peraltro una riduzione della quota dei ricercatori e studiosi e soprattutto del segmento imprenditoriale, oltre che dei contatti con l'estero, anche se aumentano le

informative sugli argomenti di ricerca. Con riferimento agli atti della gestione contabile - che offrono dati sequenziali omogenei e quindi confrontabili - prosegue, anche se rallentato, il calo segnalato nel 1999, che risulta in parte connesso, sia alle minori unità medie in servizio, sia alla flessione delle operazioni dei funzionari delegati, gradualmente sostituiti da ordinatori primari di spesa.

3.6 L'aggregato degli oneri di acquisto di beni di consumo e servizi - come emerge dalla retrostante tabella 4 - continua a crescere, sia in termini di incidenza (dal 32,9 al 33,4) che in valori assoluti (+10,3%). Una medesima dinamica espansiva mostrano, al suo interno, le spese di funzionamento - enucleate dall'Ente, depurando voci pertinenti ad altri aggregati - che vengono riassunte nel seguente prospetto.

CNR - SPESE DI FUNZIONAMENTO

TIPOLOGIE DI SPESA	1999		2000	
	Mld.€	mln €	Mld.€	mln €
Organi di ricerca	368	190,1	405	209,2
Sede centrale	29	15,0	27	13,9
TOTALE	397	205,0	432	223,1

Fonte: CNR

Il 2000 segna una accentuazione del ritmo di crescita totale, mentre la riduzione per la sede centrale va valutata tenendo conto dell'aumento degli "altri costi di gestione", ricompresi in quelli, più generali, di infrastruttura e riguardanti il funzionamento complessivo dell'Ente. Appaiono pertanto ancora labili i segnali di una stabile inversione di tendenza, coerente con gli obiettivi della riforma. Cresce comunque più rapidamente la spesa per gli "organi di ricerca", per i quali occorre attendere il consolidamento del processo di revisione in atto, al fine di formulare un compiuto giudizio finale.

La consueta ricognizione dei principali capitoli di spesa per i servizi centrali e generali - condotta nell'ambito dei primi 27 della categoria IV - conferma la flessione riscontrata nel 1999, come si desume dai dati sottoriportati.

Spese per servizi centrali e generali

	1999		2000	
	Mld €	Mln €	Mld €	Mln €
Ammontare totale impegni	130,3	67,3	127,9	66,1
di cui:				
cap. 104022 (fitto locali)	40,4	20,9	41,8	21,6
Cap. 104023 (adattam. locali e aree in locazione)	6,8	3,5	7,8	4,0

Il calo totale deriva principalmente dalle spese postali, telefoniche ed elettriche e soprattutto da quelle per l'informatica di sostegno alla ricerca e di vigilanza sugli immobili. Dopo la diminuzione del 1999, tornano tuttavia a salire gli oneri di adattamento e di affitto locali, che evidenziano le immutate difficoltà di incidere su di un settore di rilevanza cruciale - anche sul piano della funzionalità complessiva e per lo sviluppo della ricerca - caratterizzato tuttora da costi unitari, per ciascun dipendente, eccessivamente elevati. Non si riscontrano quindi gli auspicati effetti positivi attesi, sia dai programmi di accorpamento degli Istituti nelle aree di ricerca - fatta eccezione per la completa dismissione delle locazioni indicata per l'area di Pisa, ove nel 2001 sono state concentrate tutte le strutture nella località di S. Cataldo - sia degli imponenti ed onerosi piani di acquisto e ristrutturazione edilizia, in corso da molti anni. Non risulta inoltre disponibile la relazione annuale sui principali contratti, prescritta dalla nuova normativa contabile, che viene applicata anticipatamente solo per talune disposizioni ed in base ad apposite delibere, secondo quanto previsto dallo specifico regolamento di autonomia. In risposta a specifica istruttoria sull'adozione delle più recenti misure legislative per i risparmi di spesa, da parte delle pubbliche amministrazioni, l'Ente ha sottolineato le peculiarità delle locazioni degli immobili da adibire alla ricerca e segnalato comunque l'adesione alle convenzioni con la CONSIP spa - per taluni iniziali servizi e forniture - delle quali va sollecitata la massima utilizzazione.

3.7: Dopo la caduta del 1999, segna un robusto rialzo l'ammontare degli acquisti di beni durevoli ed opere immobiliari, ma deve ribadirsi - in via più generale - che non appaiono superate le carenze segnalate nei precedenti referti, in materia di disponibilità finanziarie, di programmazione e gestionali. I maggiori investimenti sono, infatti, prevalentemente finanziati con l'indebitamento (48 mld, equivalenti a 24,8 mln€) e non muta nel complesso l'assetto logistico caratterizzato da incongruità ed antieconomicità, con sedi disseminate in moltissimi comuni (ed in diverse località di questi), con sistemazioni frequentemente non adeguate alla ricerca e - a volte - con prolungata inutilizzazione di edifici e terreni. Predominano ancora gli immobili in locazione ed in comodato e le spese di affitto e adattamento locali (circa 50 mld, pari a 25,8 mln€) integrano circa il 70% degli investimenti edilizi (circa 70 mld, pari a 36,1 mln€).

Dallo stato dei principali lavori – non illustrato nel "Report 2001" ed acquisito in via istruttoria – risulta quanto segue: nella costruzione dell'area di ricerca di Firenze (appaltata nel 1992), dopo la rinuncia ad un fabbricato inizialmente progettato e la previsione di opere aggiuntive, sono stati stipulati un contratto integrativo per un ulteriore edificio ed un atto di sottomissione per opere impiantistiche ed allacciamenti, con un aumento dei costi da 60 a 72 mld (da 31 a 37,2 mln€) ed uno scostamento nei tempi di 2 anni; per l'immobile in Napoli (Via Castellino), in virtù di atti di sottomissione ed aggiuntivi per nuove opere legate anche alla collaborazione con la Fondazione Telethon, la spesa è salita da 15 a 24 mld (da 7,8 a 12,4 mln€), con un prolungamento della scadenza di 3 anni (ulteriori completamenti e ristrutturazioni, a carico dell'intesa per il mezzogiorno, ammontano a circa 13 mld, equivalenti a 6,7 mln€); per l'immobile in Milano (Via Bassini – Via Corti), dopo il fallimento dell'impresa appaltatrice, è stata stipulata una transazione con altra impresa (associata alla prima) ai fini della conclusione dell'opera (intervenuta nel gennaio 2002), con oneri lievitati da 11 a 19 mld (da 5,7 a 9,8 mln€) ed uno scostamento temporale di quasi 3 anni; per la sede di Roma – Monterotondo, in esito a perizie suppletive, i costi sono passati da 3,4 a 4 mld (da 1,8 a 2 mln€) ed i tempi slittati di 3 mesi.

Nel gennaio 2001 è stato approvato il programma triennale dei lavori pubblici, che elenca puntualmente opere e relative risorse, ma non reca indicazioni, né sulla tempistica, né sulle priorità. Si riscontrano comunque ulteriori ritardi, rispetto alle scadenze specificate nel precedente referto, sia per l'area di Roma, che per la nuova sede della biblioteca nazionale, per le quali l'ultimazione dei lavori slitta dal 2003 al 2005. Sempre nel quadro delle osservazioni sulla politica immobiliare va altresì sottolineato che non appare rispondente al criterio prescelto, di concentrazione di risorse e di sedi, l'acquisto dell'edificio in Roma – Via Taurini, giustificato con la vicinanza alla sede centrale e con l'allocazione di Istituti ed uffici che hanno ordinari contatti istituzionali con pubbliche amministrazioni, situate nel centro di Roma.

3.7.1 Agli investimenti effettuati con mezzi propri, si affiancano quelli finanziati dall'intesa per il mezzogiorno, diretta al riequilibrio territoriale dell'attività di ricerca del CNR, che prevede ulteriori interventi edili per circa 230 mld (118,8 mln€), erogati peraltro sinora nella misura del 32,6%. Come si è detto nel precedente referto, il programma prefigurava la sistemazione di 60 organi di ricerca e l'eliminazione di 21 locazioni e 17 convenzioni con università, ma non veniva precisata la tempistica e fornita la sola notizia di apertura di un unico cantiere. In assenza di dati nel "Report 2001", l'esito della specifica istruttoria ha evidenziato che, delle 6 aree di ricerca interessate – per complessive 18 iniziative progettuali – solo in un caso (Sassari) hanno avuto termine i lavori nell'ottobre 2001 e per una delle tre palazzine previste. In un altro caso (Potenza), il CNR ha proposto la soppressione dell'intera iniziativa. Per tutti i rimanenti – nei quali sono ricompresi acquisti, già effettuati da tempo, di terreni da edificare – i relativi procedimenti si trovano ancora in una fase preparatoria,

fatta eccezione per due sole aggiudicazioni di lavori (Lesina - FG e Lecce), intervenute nel novembre 2001.

L'attività condotta attraverso l'intesa e con il prevalente cofinanziamento ministeriale, continua peraltro a denunciare gravi carenze - sulle quali si tornerà nella successiva trattazione - soprattutto legate all'inadeguatezza delle procedure e degli strumenti operativi sinora apprestati. E' auspicabile che l'intervenuta delega del CIPE alle parti, per l'attuazione della predetta intesa, possa abbreviarne i tempi di esecuzione. Al momento, l'Ente ha comunicato di essere in attesa delle determinazioni ministeriali - che la Corte sollecita - sulla proroga nella tempistica degli interventi.

3.8 Come si è in precedenza anticipato, la più cospicua quota di risorse, assorbita dalla spesa corrente, contribuisce a deprimere gli investimenti per l'acquisizione di immobilizzazioni tecniche, che segnano tuttavia nel 2000 un forte aumento - da 90 a 144 mld (da 46,5 a 44,4 mln€), evidenziato dalla retrostante tab. 4 - ma quale effetto principale dei maggiori stanziamenti derivanti dall'assunzione di un mutuo e dall'intesa per il mezzogiorno, il cui capitolo del rendiconto finanziario indica un ammontare di 42 mld (21,7 mln€). In ogni caso, la componente di maggiore rilevanza, destinata alle attrezzature scientifiche, prosegue il suo costante declino, dimostrato dal seguente prospetto.

INVESTIMENTI E AMMORTAMENTI

	1999		2000	
	mld £	mln €	mld £	mln €
Macchine e strumenti scientifici:				
Incremento della consistenza	69	35,6	50	25,9
Ammortamenti	105	54,2	53	27,4
Incremento netto	-36	-18,6	-3	-1,5

Fonte: CNR

I dati contabili evidenziano, infatti, il progressivo peggioramento dei valori di incremento della strumentazione e la permanenza di un saldo finale negativo in rapporto ai rispettivi ammortamenti, denunciando l'aggravamento delle carenze sottolineate nel precedente referto. Tenuto conto dell'importanza fondamentale che la strumentazione scientifica riveste per la ricerca, s'impongono quindi misure di progressiva razionalizzazione delle spese e di graduale riallocazione delle risorse — soprattutto in assenza di specifici finanziamenti ministeriali — affinché possa provvedersi ad un adeguato potenziamento del settore, previa attenta e rigorosa verifica delle effettive esigenze e delle coerenze con i programmi di attività.

4. Vicende gestionali connesse alle attività immobiliari

4.1 La gestione immobiliare è stata e rimane influenzata da antiche e tormentate vicende – oggetto di interrogazioni parlamentari e procedimenti giudiziari – in gran parte descritte nelle precedenti relazioni e, in alcuni casi, ancora lontane dalla conclusione.

Quanto all'immobile denominato "Torre 7/D", nel Centro direzionale di Napoli – preso in locazione nel 1990, con opzione di acquisto e non consegnato sino al 1995, per l'esecuzione di lavori di adattamento – la controversia con la società proprietaria è tuttora aperta. Una sentenza di 1° grado (31.3.2000) ha denegato tanto la richiesta risarcitoria della società proprietaria quanto la domanda riconvenzionale del CNR, di risoluzione e inadempimento, per intempestiva consegna e carenza di taluni requisiti concordati. Una ulteriore sentenza (14.9.2000) ha invece accolto la domanda del CNR, di restituzione di due annualità del canone, tramite escusione dell'Istituto di credito garante. Si attende quindi la decisione sugli appelli proposti da ambedue le parti in causa nei confronti della prima sentenza, al cui esito il CNR ha rinviato le iniziative collegate alla seconda. Va comunque rammentato che sulla intera vicenda sono state avviate indagini del giudice penale e della Procura della Corte dei conti per il Lazio. In ogni caso, il CNR rischia di perdere circa 25 mld (12,9 mln€) – corrispondenti ai cennati canoni di locazione ed alle somme, per adeguamenti, versate nel tempo agli organi di ricerca – senza fruire di alcun beneficio e sostenendo ulteriori spese di causa e costi amministrativi.

In merito all'immobile di Via Castellino in Napoli (struttura ex Merrell) – inizialmente presa in locazione e poi acquistata, prima, con preliminare del 1979 e, poi, in via definitiva, attraverso asta fallimentare, con recupero parziale di 15 mld (7,8 mln€) sui 28 mld (14,5 mln€) già versati – sono stati sostenuti ulteriori oneri, per ristrutturazioni tuttora in corso e si è resa necessaria la costruzione di una struttura prefabbricata, ove ospitare temporaneamente il personale. L'Ente, pur riconoscendo le ripetute riprogrammazioni degli insediamenti campani – imputate peraltro ad eventi imprevedibili – ed i conseguenti aggravi finanziari, ha quantificato la spesa sostenuta alla data del fallimento in 35 mld (18,1 mln€) e sottolineato che, a completamento degli interventi, sarà proprietario di un complesso integralmente ristrutturato ed in una zona di pregio.

In ordine all'insediamento di Via La Malfa in Palermo – locato nel 1993, con opzione di acquisto, prima esercitata e poi revocata, per l'emersione di ipoteche superiori al prezzo ed incompatibilità urbanistiche – prosegue il rapporto di affitto. La disponibilità, per una diversa sistemazione, espressa dal Comune di Palermo e dalla locale università non ha avuto tuttavia un seguito concreto. L'Ente è in attesa che l'autorità comunale – già sollecitata – indichi il bene oggetto della cennata disponibilità.

Sulla programmata installazione, nell'area romana di Tor Vergata, di un ciclotrone per la diagnostica nel campo della medicina sperimentale – per il cui funzionamento sono, tra l'altro, indispensabili la costruzione di un edificio schermato e cospicui finanziamenti – la conclusione appare meno lontana. Nel caso di specie, non si è rivelata valida la scelta di affidare la soluzione del problema a commissioni di esperti, che si sono susseguite nel

tempo, senza approdare a risultati concreti. Dopo le ripetute segnalazioni della Corte dei conti - soprattutto sugli esiti negativi della prolungata inutilizzazione dell'apparecchiatura e sui rischi di obsolescenza tecnica - la questione è stata riassegnata alla competenza delle strutture amministrative dell'Ente, con il mandato di reperire partners internazionali interessati all'apparecchiatura stessa, come tale o come fonte di parti di ricambio. A seguito di ricerca internazionale, è in corso la formalizzazione di una apposita convenzione - per un utilizzo congiunto con un Centro di Ispra - nell'ambito dell'accordo quadro tra CNR e Commissione europea (atto del 25 ottobre 2001).

4.2 Le vicende sinteticamente richiamate - unitamente a quelle illustrate nei precedenti referti - costituiscono prevalentemente eredità pregresse e in parte risultano condizionate dalle procedure di autorizzazione all'acquisto, all'epoca vigenti. Tuttavia alcuni casi di ritardo sono presenti anche negli interventi edilizi più recenti. In proposito, il CNR sottolinea, per un verso, la lunghezza delle procedure amministrative (permessi, concessioni, autorizzazioni, pareri), rimessa ad altre amministrazioni e non del tutto superata attraverso le conferenze di servizi e, per l'altro, le necessità indotte dal processo di riordino ed in particolare dalla revisione della rete scientifica. Al riguardo, deve tuttavia rilevarsi che la riforma ha preso concretamente avvio nei primi mesi del 2000 e ribadirsi che, nei fatti gestionali esaminati, emergono comunque una serie di ulteriori e diversi fattori negativi: ripensamenti e frequenti rimodulazioni di interventi; mancata verifica preventiva dei requisiti giuridici e tecnici dei beni da acquistare o da locare; tempi di esecuzione eccessivamente dilatati; onerose variazioni e transazioni spesso con aggravio di costi improduttivi; massicci investimenti per adattamento di immobili di terzi; inutilizzo protratto di beni (terreni, edifici, apparecchiature). Trattasi - come già osservato nel precedente referto - di sintomi rivelatori di carenze istruttorie, progettuali e programmatiche e, più in generale, di inadeguatezza a pianificare con efficienza ed a gestire con professionalità le attività di un settore, che assume invece un ruolo strategicamente essenziale, sia per ridurre oneri eccessivamente gravosi e spesso patrimonialmente improduttivi, sia per assicurare le migliori condizioni infrastrutturali, ai fini dello sviluppo della ricerca.